

L'Italia vista dall'Europa

Più attenzione alle politiche sociali

Progresso economico e progresso sociale devono sostenersi



Antonio Panzeri
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana nel Gruppo PSE

Il 6 e 7 giugno si voterà per eleggere la composizione della nuova assemblea, come vedi la prossima legislatura?

C'è bisogno di un impegno forte e di una azione politica chiara. In seno al Parlamento europeo abbiamo preparato il terreno in questi ultimi 5 anni. Ma resta ancora molto da fare. Penso alla revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori da rafforzare per evitare interpretazioni non corrette e fenomeni di dumping sociale. Penso al Fondo di Adeguamento alla Globalizzazione che deve diventare uno strumento propulsore di politiche attive del lavoro, con risorse adeguate e vere e proprie linee guida comuni. Lavoreremo per l'adozione di una risoluzione che imprima una svolta in tale direzione. Infine si dovrà trovare un "Accordo europeo sui salari" che preveda salario eguale per lavoro eguale e che riconosca la necessità di minimi salariali dignitosi in tutti gli stati membri.

La crisi economica e finanziaria ha mostrato il fallimento dei dogmi del libero mercato. Si può rimettere il "sociale" al centro dell'agenda politica europea?

FOCUS

• **Si dovrà trovare un "Accordo europeo sui salari" che preveda salario eguale per lavoro eguale e che riconosca la necessità di minimi salariali dignitosi**

È essenziale rafforzare gli obiettivi sociali e i diritti fondamentali. Deve essere ben chiaro: le logiche economiche non possono prevalere sugli obiettivi e sui diritti sociali. Laddove c'è conflitto, le prime devono sottomettersi. Si dovrà risolvere la crisi istituzionale. Per procedere in questa direzione essenziale è l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che fa dei cittadini europei i titolari di più ampi diritti e permette più continuità nell'azione della Unione europea, eleggendone la presidenza ogni 2 anni anziché ogni 6 mesi, creando la figura del Ministro degli Esteri, rafforzando così il ruolo del Parlamento europeo. Non c'è scelta se vogliamo un'Europa integrata economicamente e socialmente capace, come soggetto politico, di compiere scelte e di assumersi responsabilità sulla scena del mondo globale.

Rafforzare il Parlamento è una priorità

Più impegno dagli stati nazionali

Romano Prodi diceva che l'Europa è come una bicicletta, se non si pedala si cade. L'energia da immettere nelle gambe delle istituzioni europee è oggi la convinzione che i problemi più gravi che spaventano in questo periodo l'opinione pubblica mondiale possono essere affrontati e risolti solo con istituzioni sovranazionali.

È stata la presa d'atto dei padri fondatori dell'inadeguatezza delle strutture dei vecchi stati nazionali davanti a questioni vitali come la pace e la ricostruzione economica, che ha guidato i popoli europei fuori dalle rovine della guerra. Ed è con la consapevolezza che la soluzione a questioni di grande attualità, come il corretto e trasparente utilizzo dei fondi, la lotta all'immigrazione clandestina, il clima e l'ambiente, la sicurezza alimentare, la formazione, l'istruzione, il lavoro per i giovani, dipende da come si lavorerà a Bruxelles che si potrà riagganciare il nostro paese alla locomotiva europea.

Le istituzioni europee devono dare risposte adeguate alle inquietudini delle popolazioni che facciano percepire immediatamente il valore aggiunto 'Europa'. Un esempio po-



Gianni Pittella
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel Gruppo PSE

FOCUS

• **Il rafforzamento del ruolo del Parlamento nel ribilanciamento della governance Ue ancora dominata dai governi nazionali, rimane una questione centrale**

sitivo al riguardo è stato fornito dalla mobilitazione in sede Ue per fronteggiare la crisi economica mondiale. Questione su cui l'Unione può fare ancora molto.

Dall'altro lato però devono essere i governi nazionali a impegnarsi affinché l'Europa non diventi un comodo capro espiatorio. Il rafforzamento del ruolo del Parlamento nel ribilanciamento della governance Ue ancora dominata dai governi nazionali rimane una questione centrale. Per questo è importante che il Trattato di Lisbona, che prevede una notevole estensione della procedura di codecisione, entri in vigore quanto prima.

Se per l'Italia la dimensione europea è l'unica possibile, la modernizzazione del Mezzogiorno è ancora il principale banco di prova sul quale misurare la tenuta dell'intero sistema paese. Si deve evitare che si indebolisca il rapporto di un Meridione sempre più depresso con l'Europa.